

**DA LIVERPOOL A MILANO****QUANDO I BEATLES POSARONO
CON IL DUOMO ALLE SPALLE**

SONO PASSATI più di cinquant'anni, ma chi li dimentica i due concerti dei Beatles al Velodromo Vigorelli? Non tanto per quel che era allora in Italia, nel 1965, il «fenomeno Beatles», ancora in bozzolo, quanto per ciò che di lì a poco sarebbe divenuto: una febbre che avrebbe cambiato il modo di intendere la musica leggera. Non li dimentica certo Renato Zanganelli, che a quei concerti... non c'era, ma tutto sa dei Fab Four e ha deciso di scriverci un libro, lui che per una vita i libri li ha maneggiati e venduti. Chi ricorda gli anni '60, si ricorderà anche di lui, affabile anfitrione di quella miniera di volumi che era la libreria dei Remainders in Galleria, sfrattata nel 2005 dalla calata prepotente della moda. Quando i ragazzi di Liverpool, la sera del 23 giugno, scesero alla stazione Centrale da un Tee proveniente da Lione per i due concerti dell'indomani al Vigorelli (il primo alle 16, l'altro alle 21), Zanganelli aveva 15 anni e lavorava come aiutante nei magazzini dei Remainders in via Ripamonti, prima di fare il commesso in altri luoghi della città e infine nel Salotto. Oggi, appunto, un libro lo ha scritto lui, «sulla sola cosa che mi ha sempre dato gioia», la storia dei Quattro. «Ma chi erano mai questi Beatles?» (La Vita Felice) ne racconta le vicende personali, riconducendole all'unico destino di fenomeni del pop.

E SPIEGA intanto che cosa significò la rivoluzione musicale dei Beatles per gli adolescenti milanesi di quel tempo. Zanganelli non andò a quei concerti un po' perché il biglietto costava troppo e un po' perché non gli piaceva confondersi nella folla in delirio. Quella che allora veniva chiamata «beatlesmania», nel libro è infatti ribattezzata in «beatles-smania». Del resto, gli stessi Quattro, in particolare John Lennon, non amavano l'isteria del pubblico, la detestavano. Il capitolo dedicato alla tappa milanese (i Beatles si esibirono poi a Roma e a Genova) ricorda lo sbarco all'Hotel Duomo, in via San Raffaele, la memorabile seduta fotografica realizzata da Farabola sul terrazzo dell'albergo, con il Duomo alle spalle (vedi), e anche la visita della band, accompagnata tra gli altri, da alcuni membri del Clan di Celentano, tra cui Guido («Guidone») Crapanzano, oggi numismatico di fama, in una delle botteghe storiche della città, la «Milanfisa», in via Paolo da Cannobio. Inaspettatamente, questo capitolo è intitolato «Un mezzo disastro». Come mai? «Perché al Vigorelli, impianto sportivo, l'acustica era quel che era, si sentiva in qualche maniera». Detto da chi non c'era, spiazza parecchio. Ma ancora oggi i fan dei Beatles sono fatti così: esigenti fino alla rinuncia.

